



Corso docenti a.s.2022-2023 - Gianluca Barone e A.Valeria Saura

FASCICOLO ALUNNI

NOME _____ COGNOME _____

CLASSE _____

Roberto Vecchioni, *Samarconda*

ATTIVITÀ PRIMA DELL'ASCOLTO

1. Sapete che cosa è Samarconda?

Pensate a un'immagine per il titolo della canzone e provate a descriverla a voce.

ATTIVITÀ DURANTE L'ASCOLTO

2.

A. Ascoltate la canzone. (PRIMO ASCOLTO SENZA TESTO)

Secondo voi di cosa parla questa canzone?

Provate a spiegarlo a voce.

B. Ascoltate adesso di nuovo la canzone (SECONDO ASCOLTO CON TESTO)

Aggiungereste qualcosa a quello che avete detto prima?

*Ridere, ridere, ridere ancora,
ora la guerra paura non fa
brucian le divise dentro il fuoco la sera
brucia nella gola vino a sazietà.
Musica di tamburelli fino all'aurora
il soldato che tutta la notte ballò
vide tra la folla quella nera signora
vide che guardava lui e si spaventò:
- Salvami, salvami, grande sovrano
fammi fuggire, fuggire di qua
alla parata lei mi stava vicino
e mi guardava con malignità -.
«Dategli, dategli un animale
figlio del lampo, degno di un re
Presto, più presto perché possa scappare,
dategli la bestia più veloce che c'è».
- Corri cavallo, corri ti prego*

*fino a Samarcanda io ti guiderò
non ti fermare, vola ti prego
corri come il vento che mi salverò.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh. -*

*Fiumi, poi campi, poi l'alba era viola
bianche le torri che infine toccò,
ma c'era tra la folla quella nera signora
e stanco di fuggire la sua testa chinò:
- Eri fra la gente nella capitale
so che mi guardavi con malignità
son scappato in mezzo ai grilli e alle cicale,
son scappato via ma ti ritrovo qua -
«Sbagli t'inganni ti sbagli soldato
io non ti guardavo con malignità
era solamente uno sguardo stupito,
cosa ci facevi l'altro ieri là?
T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda
eri lontanissimo due giorni fa,
ho temuto che per ascoltar la banda
non facessi in tempo ad arrivare qua».
- Non è poi così lontano Samarcanda
corri cavallo, corri di là
ho cantato insieme a te tutta la notte
corri come il vento che ci arriverà.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh -.*

ATTIVITÀ DOPO L'ASCOLTO

3. Nel seguente testo della canzone alcune parole, sottolineate, sono sbagliate: a coppie, cancellate e riscrivete negli spazi accanto le parole corrette. Non bisogna guardare il testo precedente!

Ridere, ridere, ridere ancora,
ora la guerra paura non fa
brucian le camicie _____ dentro il fuoco la sera
brucia nella gola vino a sazieta'.
Musica di tamburelli fino all'aurora
il soldato che tutta la notte ballò
vide tra la folla quella bella _____ signora
vide che guardava lui e si spaventò:
- Salvami, salvami, grande sovrano
fammi fuggire, fuggire di qua
alla parata lei mi stava vicino
e mi guardava con velocità _____
«Dategli, dategli un animale
figlio del campo, _____ degno di un re
Presto, più presto perché possa scappare,
dategli la bestia più veloce che c'è».
- Corri cavallo, corri ti prego
fino a Samarcanda io ti rivedrò _____
non ti fermare, vola ti prego
corri come il vento che mi salverò.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh. -

Fiumi, poi campi, poi l'alba era viola
bianche le torri che infine toccò,
ma c'era tra la furia _____ quella nera signora
e stanco di fuggire la sua testa chinò:
- Eri fra la gente nella capitale
so che mi guardavi con malignità
son scappato in mezzo ai grilli e alle farfalle, _____
son scappato via ma ti ritrovo qua -
«Sbagli t'inganni ti sbagli soldato
io non ti guardavo con malignità
era solamente uno sguardo smarrito _____
cosa ci facevi l'altro ieri là?
T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda
eri lontanissimo due giorni fa,
ho voluto _____ che per ascoltar la banda
non facessi in tempo ad arrivare qua».
- Non è poi così lontano Samarcanda
corri cavallo, corri di là
ho cenato _____ insieme a te tutta la notte
corri come il vento che ci arriverà.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh -.

4. A coppie, indicate, sottolineandoli, quali sono i personaggi della canzone:

il soldato

il servo

il sovrano

la nera signora

la banda

5. A coppie, individuate nel testo le parole dette dal soldato (verde), dal sovrano (rosso) e dalla nera signora (turchese), evidenziandole con i colori indicati.

*Ridere, ridere, ridere ancora,
ora la guerra paura non fa
brucian le divise dentro il fuoco la sera
brucia nella gola vino a sazietà.
Musica di tamburelli fino all'aurora
il soldato che tutta la notte ballò
vide tra la folla quella nera signora
vide che guardava lui e si spaventò:
- Salvami, salvami, grande sovrano
fammi fuggire, fuggire di qua
alla parata lei mi stava vicino
e mi guardava con malignità -.
«Dategli, dategli un animale
figlio del lampo, degno di un re
Presto, più presto perché possa scappare,
dategli la bestia più veloce che c'è».
- Corri cavallo, corri ti prego
fino a Samarcanda io ti guiderò
non ti fermare, vola ti prego
corri come il vento che mi salverò.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh. -*

*Fiumi, poi campi, poi l'alba era viola
bianche le torri che infine toccò,
ma c'era tra la folla quella nera signora
e stanco di fuggire la sua testa chinò:
- Eri fra la gente nella capitale
so che mi guardavi con malignità
son scappato in mezzo ai grilli e alle cicale,
son scappato via ma ti ritrovo qua -
«Sbagli t'inganni ti sbagli soldato
io non ti guardavo con malignità
era solamente uno sguardo stupito,
cosa ci facevi l'altro ieri là?
T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda
eri lontanissimo due giorni fa,
ho temuto che per ascoltar la banda
non facessi in tempo ad arrivare qua».
- Non è poi così lontano Samarcanda
corri cavallo, corri di là
ho cantato insieme a te tutta la notte
corri come il vento che ci arriverà.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh -.*

6. Questa canzone è tratta da una leggenda araba, che adesso vi leggeremo: ascoltatela con attenzione.

7. Dopo aver provato a spiegare a voce di cosa parla la leggenda, rispondete, a coppie, alle seguenti domande, sottolineando la risposta giusta:

- a. i personaggi della leggenda sono
- **mercante/servo/nera signora**
 - **soldato/re**
 - **soldato/re/nera signora**
 - **mercante/servo**
 - **mercante/servo/Morte**
- b. nella leggenda la storia è raccontata da:
- **un narratore esterno**
 - **la Morte**

8. Adesso leggete silenziosamente il testo della leggenda...

C'era a Baghdad un mercante che mandò il suo servo al mercato per fare acquisti. Ma il servo ritornò subito, pallido e tremante, e disse: "Padrone, poco fa, mentre ero al mercato, sono stato urtato da una donna nella folla, e quando mi sono voltato mi sono accorto che era stata la Morte ad urtarmi. Mi ha guardato e mi ha fatto un gesto minaccioso, quindi, ti supplico, prestami il tuo cavallo ed io fuggirò e scamperò al mio destino. Andrò a Samarra, dove la morte non potrà trovarmi." Il mercante gli prestò il suo cavallo, e il servo montò in sella e piantò gli speroni nei fianchi della bestia che partì al galoppo più veloce che poteva. Allora il mercante si recò alla piazza del mercato, mi scorre fra la folla: "Perché stamane hai fatto un gesto minaccioso al mio servo?" - mi chiese avvicinandosi - " Il mio gesto non era di minaccia, bensì di sorpresa" risposi. "Ero stupita di vederlo a Baghdad visto che ho un appuntamento col lui questa notte a Samarra".

- a. Controllate le risposte che avete dato nell'esercizio 7: erano giuste o sbagliate?
- b. Rileggete il testo della canzone e provate a dire a voce quali sono le principali differenze con la leggenda. Quindi scrivetele di seguito:
- **i personaggi:** nella canzone _____; nella leggenda _____
 - **il narratore:** nella canzone _____; nella leggenda _____

Verifica finale

Discutete, a coppie, su una breve storia da inventare, che abbia **tre personaggi**, due reali e uno fantastico (una fata, un mago, una strega, un animale parlante, ecc.), e **un titolo** composto da una sola parola, che si riferisce a un elemento fondamentale del racconto (ad esempio, il luogo dove si svolge la vicenda, oppure il nome del/della protagonista, ecc.)

Per cominciare, potete scrivere:

- **il titolo della storia**_____
- **il protagonista**_____
- **i personaggi**_____
- **il luogo dove si svolge**_____
- **il tempo in cui si svolge**_____

Quindi inventate una storia che non superi le 200 parole. La storia deve essere scritta in terza persona e deve avere un narratore esterno.

Alla fine scrivete nella parentesi il numero delle parole che avete adoperato.

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

(parole)

Copia insegnanti

SAMARCANDA, di Roberto Vecchioni

<http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=7914> cliccare su *Guarda il video*

ATTIVITÀ PRIMA DELL'ASCOLTO

1. Sapete che cosa è Samarcanda?

Scegliete un'immagine per il titolo della canzone e provate

ATTIVITÀ DURANTE L'ASCOLTO

2. A. Ascoltate la canzone. (PRIMO ASCOLTO SENZA TESTO)

<http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=7914>

Secondo voi di cosa parla questa canzone? Ditelo a voce

2.B. Ascoltate adesso di nuovo la canzone (SECONDO ASCOLTO CON TESTO)

Aggiungereste qualcosa a quello che avete detto prima?

*Ridere, ridere, ridere ancora,
ora la guerra paura non fa
brucian le divise dentro il fuoco la sera
brucia nella gola vino a sazietà.
Musica di tamburelli fino all'aurora
il soldato che tutta la notte ballò
vide tra la folla quella nera signora
vide che guardava lui e si spaventò:
- Salvami, salvami, grande sovrano
fammi fuggire, fuggire di qua
alla parata lei mi stava vicino
e mi guardava con malignità -.
«Dategli, dategli un animale
figlio del lampo, degno di un re
Presto, più presto perché possa scappare,
dategli la bestia più veloce che c'è».
- Corri cavallo, corri ti prego
fino a Samarcanda io ti guiderò
non ti fermare, vola ti prego
corri come il vento che mi salverò.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh. -*

*Fiumi, poi campi, poi l'alba era viola
bianche le torri che infine toccò,
ma c'era tra la folla quella nera signora
e stanco di fuggire la sua testa chinò:
- Eri fra la gente nella capitale
so che mi guardavi con malignità
son scappato in mezzo ai grilli e alle cicale,
son scappato via ma ti ritrovo qua -
«Sbagli t'inganni ti sbagli soldato
io non ti guardavo con malignità*

era solamente uno sguardo stupito,
cosa ci facevi l'altro ieri là?
T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda
eri lontanissimo due giorni fa,
ho temuto che per ascoltar la banda
non facessi in tempo ad arrivare qua».
- Non è poi così lontano Samarcanda
corri cavallo, corri di là
ho cantato insieme a te tutta la notte
corri come il vento che ci arriverà.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh -.

ATTIVITÀ DOPO L'ASCOLTO

3. Nel seguente testo della canzone alcune parole, sottolineate, sono sbagliate: cancellate e riscrivete negli spazi le parole corrette

Ridere, ridere, ridere ancora,
ora la guerra paura non fa
brucian le camicie/divise dentro il fuoco la sera
brucia nella gola vino a sazietà.
Musica di tamburelli fino all'aurora
il soldato che tutta la notte ballò
vide tra la folla quella bella/nera signora
vide che guardava lui e si spaventò:
- Salvami, salvami, grande sovrano
fammi fuggire, fuggire di qua
alla parata lei mi stava vicino
e mi guardava con velocità/malignità.
«Dategli, dategli un animale
figlio del campo/lampo, degno di un re
Presto, più presto perché possa scappare,
dategli la bestia più veloce che c'è».
- Corri cavallo, corri ti prego
fino a Samarcanda io ti rivedrò/seguirò
non ti fermare, vola ti prego
corri come il vento che mi salverò.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh. -

Fiumi, poi campi, poi l'alba era viola
bianche le torri che infine toccò,
ma c'era tra la furia/folla quella nera signora
e stanco di fuggire la sua testa chinò:
- Eri fra la gente nella capitale
so che mi guardavi con malignità
son scappato in mezzo ai grilli e alle farfalle/cicale
son scappato via ma ti ritrovo qua -
«Sbagli t'inganni ti sbagli soldato

io non ti guardavo con malignità
era solamente uno sguardo smarrito/stupito,
cosa ci facevi l'altro ieri là?
T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda
eri lontanissimo due giorni fa,
ho voluto/temuto che per ascoltar la banda
non facessi in tempo ad arrivare qua».
- Non è poi così lontano Samarcanda
corri cavallo, corri di là
ho cenato/cantato insieme a te tutta la notte
corri come il vento che ci arriverà.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh -.

4. Indicate, sottolineandoli, quali sono i personaggi della canzone:

il soldato

il servo

il sovrano

la nera signora

la banda

5. Individuate nel testo le parole dette dal **soldato**, dal **sovrano** e dalla **nera signora**, evidenziandole con colori diversi

Ridere, ridere, ridere ancora,
ora la guerra paura non fa
brucian le divise dentro il fuoco la sera
brucia nella gola vino a sazietà.
Musica di tamburelli fino all'aurora
il soldato che tutta la notte ballò
vide tra la folla quella nera signora
vide che guardava lui e si spaventò:
- **Salvami, salvami, grande sovrano**
fammi fuggire, fuggire di qua
alla parata lei mi stava vicino
e mi guardava con malignità -.
«**Dategli, dategli un animale**
figlio del lampo, degno di un re
Presto, più presto perché possa scappare,
dategli la bestia più veloce che c'è».
- **Corri cavallo, corri ti prego**
fino a Samarcanda io ti guiderò
non ti fermare, vola ti prego
corri come il vento che mi salverò.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh. -

Fiumi, poi campi, poi l'alba era viola
bianche le torri che infine toccò,
ma c'era tra la folla quella nera signora
e stanco di fuggire la sua testa chinò:
- **Eri fra la gente nella capitale**

so che mi guardavi con malignità
 son scappato in mezzo ai grilli e alle cicale,
 son scappato via ma ti ritrovo qua -
 «Sbagli t'inganni ti sbagli soldato
 io non ti guardavo con malignità
 era solamente uno sguardo stupito,
 cosa ci facevi l'altro ieri là?
 T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda
 eri lontanissimo due giorni fa,
 ho temuto che per ascoltar la banda
 non facessi in tempo ad arrivare qua».
 - Non è poi così lontano Samarcanda
 corri cavallo, corri di là
 ho cantato insieme a te tutta la notte
 corri come il vento che ci arriverà.
 Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
 oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh -

6. Questa canzone è tratta da una leggenda araba, che adesso vi leggeremo: ascoltatela con attenzione.

[Chi parla è la Morte]

C'era a Baghdad un mercante che mandò il suo servo al mercato per fare acquisti. Ma il servo ritornò subito, pallido e tremante, e disse: "Padrone, poco fa, mentre ero al mercato, sono stato urtato da una donna nella folla, e quando mi sono voltato mi sono accorto che era stata la Morte ad urtarmi. Mi ha guardato e mi ha fatto un gesto minaccioso, quindi, ti supplico, prestami il tuo cavallo ed io fuggirò e scamperò al mio destino. Andrò a Samarra, dove la morte non potrà trovarmi." Il mercante gli prestò il suo cavallo, e il servo montò in sella e piantò gli speroni nei fianchi della bestia che partì al galoppo più veloce che poteva. Allora il mercante si recò alla piazza del mercato, mi scorre fra la folla: "Perché stamane hai fatto un gesto minaccioso al mio servo?" - mi chiese avvicinandosi - " Il mio gesto non era di minaccia, bensì di sorpresa" risposi. "Ero stupita di vederlo a Baghdad visto che ho un appuntamento col lui questa notte a Samarra"

Epigrafe nel libro di John O'Hara, firmato da William Somerset Maugham

7. Dopo aver detto a voce di cosa parla la leggenda, rispondete alle seguenti domande:

- a. i personaggi della leggenda sono
 - **mercante/servo/nera signora**
 - **soldato/re**
 - **soldato/re/nera signora**
 - **mercante/servo**
 - **mercante/servo/Morte**
- b. nella leggenda la storia è raccontata da:
 - **un narratore esterno**
 - **la Morte**

8. Leggete silenziosamente il testo della leggenda...

C'era a Baghdad un mercante che mandò il suo servo al mercato per fare acquisti. Ma il servo ritornò subito, pallido e tremante, e disse: "Padrone, poco fa, mentre ero al mercato,

sono stato urtato da una donna nella folla, e quando mi sono voltato mi sono accorto che era stata la Morte ad urtarmi. Mi ha guardato e mi ha fatto un gesto minaccioso, quindi, ti supplico, prestami il tuo cavallo ed io fuggirò e scamperò al mio destino. Andrò a Samarra, dove la morte non potrà trovarmi.” Il mercante gli prestò il suo cavallo, e il servo montò in sella e piantò gli speroni nei fianchi della bestia che partì al galoppo più veloce che poteva. Allora il mercante si recò alla piazza del mercato, mi scorre fra la folla: “Perché stamane hai fatto un gesto minaccioso al mio servo?” - mi chiese avvicinandosi - “ Il mio gesto non era di minaccia, bensì di sorpresa” risposi. “Ero stupita di vederlo a Baghdad visto che ho un appuntamento col lui questa notte a Samarra”

- a. Controllate le risposte che avete dato nell’esercizio 7: erano giuste o sbagliate?
- b. Rileggete il testo della canzone e provate a dire a voce quali sono le principali differenze con la leggenda:
 - i personaggi: nella canzone soldato-sovrano-nera signora; nella leggenda servo-mercante-morte
 - il narratore: nella canzone un narratore esterno; nella leggenda la Mor

Verifica finale

Discutete, a gruppi, su una breve storia da inventare, che abbia **tre personaggi**, due reali e uno fantastico (una fata, un mago, una strega, un animale parlante, ecc.), e **un titolo** composto da una sola parola, che si riferisce a un elemento fondamentale del

racconto (ad esempio, il luogo dove si svolge la vicenda, oppure il nome del protagonista, ecc.)

Potete scrivere sul foglio:

- **il titolo della storia**
- **il protagonista**
- **i personaggi**
- **il luogo dove si svolge**
- **il tempo**

Quindi inventate una storia che non superi le 200 parole. La storia deve essere scritta in terza persona e deve avere un narratore esterno.

Alla fine scrivete nella parentesi il numero delle parole che avete adoperato.

Si correggono le storie di ciascun gruppo, quindi un capogruppo le racconterà a tutte le classi della primaria venerdì mattina.

ALCUNE DEFINIZIONI

Fiaba

È un racconto di storie meravigliose e fantastiche dove orchi, re, streghe e regine, bambini e adulti, ecc. vivono in un mondo di realtà e magia.

Sono nate per presentare l'uomo coi suoi pensieri, le sue paure, i suoi sogni.

Struttura della fiaba:

- situazione iniziale
- complicazione della vicenda
- sviluppo della vicenda
- situazione finale

Favola

Composizione breve in prosa o in versi che vuole educare con la morale (all'inizio o in fondo al testo)

Leggenda

- narrazione agiografica arricchita di elementi fantastici e soprannaturali, tipica specialmente della letteratura medievale, destinata alla pubblica lettura a scopo edificante il giorno della festa del santo: *la leggenda di san Brandano*
- racconto tradizionale di fatti immaginari o molto lontani nel tempo arricchito di elementi fantastici: *la leggenda di re Artù, le antiche leggende nordiche, miti e leggende popolari*

La lingua della canzone

Ma cosa dire, più in particolare, della lingua della canzone? Sappiamo che l'italiano, come molte altre lingue, è un sistema espressivo complesso, pluristratificato, che si estende dall'italiano gergale, al regionale, al popolare, a quello

tecnico-specialistico, a quello colloquiale, e infine a quello noto come *standard*, ovvero, potremmo dire, una varietà di italiano ‘sorvegliato’ usato dalle persone istruite soprattutto quando scrivono.

Per molti anni, l’italiano delle canzoni ha coinciso con l’italiano standard. Potremmo dire, semplificando un po’, e tenendo presente la periodizzazione in cui è correntemente suddivisa la storia della canzone italiana, fino al ’58, anno di *Nel blu dipinto di blu*. Fino ad allora, l’italiano della canzone era sostanzialmente quello della tradizione letteraria (si pensi qui a relitti melodrammatici: l’imperativo cosiddetto ‘tragico’ «va, t’affretta» invece di *affrettati* del *Trenino di latta verde* 1956, e alla citazione dalla *Tosca* «Lucean le stelle» in *Né stelle né mare* 1959). Da allora in avanti, in special modo con i cantautori a partire dagli anni ’70, le canzoni hanno cominciato a rappresentare più davvicino la realtà contemporanea, e la lingua vi si è prontamente adeguata. L’italiano standard cede a poco a poco, specie in alcuni generi e in alcuni autori, a quella varietà di italiano, più colloquiale, più parlata, che i linguisti hanno individuato e chiamato ‘neostandard’.

Vale forse la pena di dire qualcosa in più su questa varietà, che viene individuata dai linguisti a partire dalla metà degli anni Ottanta. Il ‘neostandard’ è caratterizzato da fatti morfosintattici o lessicali che non sono di per sé nuovi, ma che, sebbene siano esistiti da tempo specie nel parlato, sono rimasti per secoli censurati o ignorati dalle grammatiche tradizionali fino a tempi a noi molto vicini. Si tratta di *lui, lei* in funzione di soggetto (al posto di *egli, ella*); *che* ‘subordinante generico’ (*mettiti il cappotto che fa freddo*, con *che* ‘causale’, *mettiti il cappotto che andiamo*, con *che* ‘consecutivo’ ecc.), la frase scissa (*è lui che ti chiama*), il periodo ipotetico con doppio indicativo (*se potevo venivo*), *averci* al posto di *avere* (*c’ho fame*), espressioni con pronomi ridondante come nel tipo *a me mi* e in frasi come *la chiave l’ho dimenticata*, e altro ancora.¹

Tutti questi fenomeni sono stati presi in considerazione nelle grammatiche più recenti e avvedute (in particolare Serianni 1988 e Renzi 1988-1995), sottratti alla categoria generica dell’‘errore’ e ricondotti al loro alveo naturale, ovvero a un contesto informale e perlopiù parlato.²

1. Le varietà dell’italiano e la norma oggi.

Detto questo, dobbiamo pensare che il grammatico, o la grammatica, sia oggi più permissiva rispetto a un tempo? Sia cioè più descrittiva e meno prescrittiva? Rispondere con un netto sì sarebbe cogliere solo l’apparenza delle cose. Più esatto sarebbe dire che la grammatica, oggi, tiene conto delle diverse varietà della lingua, e

¹ La nozione di *neostandard* (Berruto) o ‘italiano dell’uso medio’ (Sabatini) è stata illustrata da vari studiosi: cfr. almeno (in ordine cronologico) Francesco Sabatini, *L’“italiano dell’uso medio”: una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, a cura di Günter Holtus, Edgar Radtke, Tübingen, Narr, 1985, pp. 154-184; Gaetano Berruto, *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1987; Francesco Sabatini, *Una lingua ritrovata: l’italiano parlato*, «Studi latini e italiani», IV, 1990, pp. 215-34; Arrigo Castellani, *Italiano dell’uso medio o italiano senza aggettivi?*, in «Studi linguistici italiani», XVII, 1991, pp. 233-56. Sulla diffusione di questi importanti fenomeni nel corso dei secoli cfr. Paolo D’Achille, *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana*, Roma, Bonacci, 1990.

² Cfr. Luca Serianni (con la collaborazione di Alberto Castelletti), *Grammatica italiana*, Torino, Utet, 1988 (poi riedita col titolo *Italiano. Grammatica. Sintassi. Dubbi*, con la collaborazione di Alberto Castelletti, e con un *Glossario* di Giuseppe Patota, Milano, Garzanti, 1997); Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti, *Grande grammatica italiana di consultazione*, nuova edizione, Bologna, Il Mulino, 2001² [1988-1995].

non di una sola (quella tradizionale, scritta, di ascendenza letteraria) e che dunque la risposta non può più essere rigidamente binaria (errore / non errore), come spesso era nelle grammatiche di qualche decennio fa.

L'italiano della canzone di oggi oscilla tra questi due poli, tra loro non troppo lontani, dello *standard* e del *neostandard*; estremi entro i quali si muovono soprattutto la musica pop commerciale, la tradizione melodica, il rock e buona parte del cantautorato, il quale tuttavia dà anche prova di una forte apertura linguistica e formale, così come del resto l'hip-hop e il jazz.

Questa varietà, il *neostandard*, è tuttora in movimento perché è ancora oggi (o soprattutto oggi) sospinta continuamente da una forza irresistibile: quella dei parlanti reali, ovvero di tutti coloro che usano correntemente l'italiano per parlare e scrivere, sia in ambito familiare, sia in ambito professionale (di là dal ricorso al registro specialistico).³

Stefano Telve, *L'insegnamento dell'italiano e delle sue varietà attraverso la canzone*, in *L'italiano in movimento. I linguaggi artistici*, Accademia della Crusca, Firenze 2010